



€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1030+0,684
MIBTEL	24239 -0,369
MIB30	35003 -0,897

LE VALUTE	
DOLLARO USA	1,043 -0,002
LIRA STERLINA	0,650 -0,001
FRANCO SVIZZERO	1,592 -0,001
YEN GIAPPONESE	126,350 -0,830
CORONA DANESE	7,431 0,000
CORONA SVEDESE	8,967 0,000
DRACMA GRECA	324,350 -0,550
CORONA NORVEGESE	8,235 -0,002
CORONA CECA	37,563 -0,010
TALLERO SLOVENO	194,340 -0,521
FIORINO UNGERESE	249,200 -0,440
SZLOTY POLACCO	4,157 -0,005
CORONA ESTONE	15,646 0,000
LIRA CIPRIOTA	0,578 0,000
DOLLARO CANADESE	1,540 0,000
DOLL. NEOZELANDESE	1,966 -0,013
DOLLARO AUSTRALIANO	1,618 -0,011
RAND SUDAFRicano	6,482 -0,016

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Tute blu, Bassolino vuole chiudere Ma è scontro aperto sui poteri delle rappresentanze di fabbrica

FELICIA MASOCCO

ROMA Prima gli industriali, poi i sindacati, poi ancora gli industriali quindi, in serata, di nuovo i sindacati. Incontri separati in rapida successione che hanno messo a confronto il ministro Bassolino con i vertici delle categorie dei metalmeccanici e quelli delle Confederazioni. Sono terminati con la convocazione di un tavolo congiunto a delegazioni ristrette per le 9.30 di questa mattina. Si tratterà di flessibilità e riduzione d'orario.

L'intenzione è quella di stringere: si riuscirà se verrà recepito il ruolo negoziale delle Rsu nella definizione dell'orario plurisettimanale, punto che i sindacati hanno tenuto fermo e che hanno ribadito anche nell'ultimo incontro che ieri sera hanno avuto con Bassolino. Se gli industriali non dovessero tenere conto, difficilmente quella di oggi sarà la giornata del contratto.

Ieri, dal primo pomeriggio, al ministero del Lavoro hanno fatto la spola le due delegazioni impegnate con Bassolino nel delicato compito di disincagliare la vertenza. E ogni volta si è trattato di verificare, con l'una o l'altra parte, se c'erano le condizioni per proseguire il confronto. La trattativa si è dimostrata ancora difficilissima, ma è proseguita: il Governo avrebbe intenzione di chiudere entro stasera, almeno così ha comunicato alle parti nei giorni scorsi. Sempre che il suo tentativo di mettere tutti d'accordo vada a buon fine. Non è semplice, ma alternative - salvo clamorosi strappi o rotture che comporterebbero pesantissime responsabilità - non pare ce ne siano.

Non è semplice: avanzamenti negoziali al tavolo congiunto convocato per la mattina, non ce ne sono stati. Le posizioni delle orga-

nizzazioni dei lavoratori e quelle delle imprese sono risultate ancora molto distanti e, su alcuni punti, sostanzialmente non mediabili. Uno per tutti, il ruolo negoziale delle Rsu nella definizione dell'orario plurisettimanale, ovvero nella gestione della flessibilità d'orario. Il confronto, che pure si era snodato sull'orario in tutti i suoi aspetti, si è fermato su questo.

Federmeccanica, con il presidente Andrea Pininfarina, e Confindustria con il vicepresidente Carlo Callieri, hanno ribadito il loro «no» al ministro, ai segretari dei sindacati metalmeccanici, Claudio Sabatini, Giorgio Caprioli e Luigi Angelletti e ai segretari generali Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. Si era ancora al tavolo congiunto: gli industriali hanno pronunciato la loro opposizione alla contrattazione in azienda dell'orario flessibile. Le Rsu, su questo, non devono decidere. Potrebbero però, per gli industriali, essere coinvolte in un «esame congiunto» su come e quando passare per esempio dal normale orario di 40 ore all'orario maggiorato di 48.

SERGIO COFFERATI
Il leader Cgil ha ammonito gli industriali a non porsi al di là della contrattazione

Una immagine della recente manifestazione, a Roma, dei metalmeccanici per il contratto
Sabatini
Andrea



Ma «esaminare congiuntamente» non è incidere sulle decisioni, la cui titolarità sarebbe rimasta alle aziende.

Questa impostazione, per i sindacati non può passare: non possono accettare che l'introduzione nel contratto nazionale dell'orario flessibile (sulla quale Fiom, Fim e Uilm avevano «aperto» in marzo, prima della rottura delle trattative) si risolva in un perdita di potere negoziale per le Rsu. Perché in un colpo solo si limiterebbe il di-

ritto individuale di ogni lavoratore ad avere un orario massimo di 40 ore, si aprirebbe la strada al sabato lavorativo e non pagato come straordinario e in più si darebbe un colpo di accetta ai poteri del sindacato. Troppo.

A ricordarlo al ministro Bassolino e alla controparte, è stato ieri Sergio Cofferati: con toni pacati e solidi argomenti, il leader della Cgil ha ricordato a tutti che non è conveniente porsi aldilà della contrattazione. Un monito neces-

Polli alla diossina in Belgio Bindi: «In Italia niente rischi»

«Non si segnalano rischi per i consumatori e l'Italia non è coinvolta negli scambi commerciali» dei prodotti avicoli belgi contaminati dalla diossina. E quanto afferma il Ministero della Sanità che, in relazione alle notizie sulla contaminazione da diossina di uova e pollame riscontrata in Belgio, ha «rafforzato fin da sabato i controlli da parte delle Regioni e degli uffici periferici competenti». Secondo il Dipartimento alimenti e sanità pubblica veterinaria del Ministero, «in seguito all'allerta comunitaria, il Belgio ha sospeso le esportazioni di questi prodotti; inoltre la produzione italiana di carni di pollame e di uova copre ampiamente il fabbisogno nazionale e questi prodotti sono oggetto di esportazione».

Intanto nuove misure di tutela sono state attivate dal Governo belga. Il ministero della sanità di Bruxelles ha deciso ieri mattina di vietare ai grossisti la vendita anche dei prodotti derivati dalle uova di origine belga (creme, biscotti, pasta, maionesi, ecc.). Il nuovo divieto, ha precisato un portavoce del ministero, punta a proteggere la salute dei consumatori ma anche ad evitare che l'Ue decida un divieto delle esportazioni belghe di uova e polli. Domani la vicenda sarà all'esame dal comitato veterinario dell'Ue. Sulla sua evoluzione tutto dipenderà, hanno confermato i responsabili Ue, dalle informazioni che si attendono ancora dal Governo belga. Non si può escludere infatti che mangimi contaminati siano stati forniti anche ad allevamenti di suini. «Per il momento non si sa nulla, ma non si può escludere che le farine contaminate siano giunte in allevamenti suinicoli». Il commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler non ha nascosto la propria irritazione nell'annunciare che l'Ue «non è stata informata a tempo del problema e che misure contro le autorità belghe non sono da escludere».

Intanto lo scandalo ha portato alle dimissioni di due ministri belgi, Marcel Colla (Sanità) e Karel Pinxten (Agricoltura e Pmi). Il re ha già nominato i successori. La sanità è ora di competenza del ministro degli Interni, Luc Van Den Bossche. L'agricoltura, del ministro del Bilancio, Herman Van Rompuy.

Uilm e ieri, per la prima volta esplicitamente, anche da Andrea Pininfarina. Ma deve essere una proposta accettabile dalle parti, e i sindacati hanno detto quali sono le loro condizioni.

Oltre al ruolo delle Rsu, anche la riduzione d'orario è un nodo da sciogliere. La stretta va cercata comunque entro questa settimana. Nessuno intende arrivare alla vigilia delle elezioni europee con il contratto dei metalmeccanici aperto.

COMMERCIO

Sciopero il 19 giugno per il contratto che non si chiude

Supermercati e servizi a rischio il 19 giugno: i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil sono pronti ad indire uno sciopero di 8 ore (decideranno oggi, nel corso dell'assemblea a Bologna) per ridare fiato alla trattativa con le controparti (Confcommercio, Confesercenti e cooperative). Un contratto scaduto da cinque mesi e quattro mesi di trattative non sono infatti bastati a trovare un accordo sulle richieste del sindacato: 90.000 lire di aumento (al quarto livello) e per le cooperative, tra l'altro, la riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore per quelle che impiegano più di 15 dipendenti; la riduzione di 16 ore annue negli ipermercati, per il part time, aumento del contratto minimo da 16 a 20 ore settimanali. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilutcs-Uil precisano comunque che la trattativa non è interrotta tanto che gli oggi proseguono gli incontri con le coop.

Telefoni, aumenti congelati Il ministero: «L'obiettivo è un abbassamento»

ROMA È un bel can can quello che si è creato sulla scia delle anticipazioni degli aumenti delle tariffe telefoniche. Ieri, «the day after» dell'annuncio, la giornata è iniziata veramente male. Prima ancora dell'attesa riunione dell'Authority per le tlc e della relativa audizione, tutte le associazioni dei consumatori hanno dissotterrato l'ascia di guerra. «Sciopero della bolletta, ricorso al Tar, autoriduzione», hanno minacciato. E sono cominciate a fioccare le prime smentite. «Smentisco nel modo più assoluto le cifre sul canone e gli scatti apparse su giornali. Non posso dare cifre sulla manovra ancora aperta. È una valutazione che faremo in sede di consiglio»: così il commissario dell'Authority Paolo Manacorda, responsabile dell'istruttoria sul riequilibrio tariffario relativo alla telefonia. Da indiscrezioni dell'ultimo consiglio si sarebbe trattato di un aumento del canone

mensile di 1.700 lire. In più si sarebbe dovuto operare una riduzione del tempo dello scatto urbano. E ancora ieri il presidente dell'associazione Adusbef, Elio Lannutti, confermava l'annuncio degli aumenti sulla telefonia fissa. Il ministro Salvatore Cardinale ha precisato però che l'obiettivo del governo è quello di «adequare le tariffe italiane a quelle europee, quindi con un abbassamento delle attuali e benefici per i cittadini». E anche: «la manovra è stata concepita in tre fasi. Si tratta di realizzarla per intero». Il che suona come una pacata avvertimento a proposito del ventilato slittamento della nuova Tat, la tariffa a tempo, e della tariffa di prossimità che derubrica a urbane anche le chiamate fuori distretto purché verso zone limitrofe. E anche per il sottosegretario Vincenzo Vita c'era bisogno da parte dell'Authority di «qualche chiarimento». Risulta-

to: l'Authority decide uno slittamento della decisione, se ne riparerà la prossima settimana, mentre proseguiranno le riunioni, compresa l'assemblea plenaria di stamattina a Napoli. Intanto si sa per certo che le tariffe per le chiamate da telefono fisso ai cellulari caleranno al termine della manovra che l'AuthorityTlc si è impegnata a varare entro il 31 luglio prossimo. Le linee generali della manovra, che è affidata al commissario Alessandro Luciano, prevedono anche eliminazione della differenziazione delle tariffe a seconda del tipo di contratto dell'utente chiamato (business o family) e la riduzione della forbice tra tariffe intera e ridotta. Complessivamente ci sarà una riduzione di spesa per tutti gli utenti della rete fissa, sia per le utenze affari che per quelle residenziali. E in serata il clima tra le associazioni dei consumatori è tornato più disteso.

Telecom, via libera di Amato Il governo dirà sì, norme sull'Opa da cambiare

ROMA La vicenda dell'Opa su Telecom ha dimostrato che la normativa sulla materia, prevista dalla legge Draghi, pur avendo «tenuto» durante un'operazione così «grande», ha bisogno di correttivi ai quali il governo sta già lavorando. Lo ha detto ieri il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, nel corso di una question-time al Senato sull'operazione Telecom-Olivetti. «Ci stiamo lavorando - ha assicurato - non escludo che in un tempo ragionevole ci rivolgeremo al Parlamento per la messa a punto».

Non ci sono ostacoli, sostiene Amato, per il «via libera» del governo all'operazione. L'esecutivo, pur avendo 60 giorni di tempo dall'iscrizione al libro dei soci del nuovo azionista di Telecom per esprimere il proprio gradimento, intende esprimersi prima di tale scadenza. «Il governo - ha precisato - ha adottato la direttiva della

«golden share» per anticipare i criteri della normativa in particolare in relazione alla trasparenza della nuova proprietà contro i rischi di infiltrazioni mafiose e a tutela dell'interesse della privatizzazione». «Non mi risulta - ha concluso su questo punto - che quando si esprimerà un'opinione possano esistere elementi contrari a quelli indicati dalla normativa». La vendita della quota del Tesoro è, per il ministro, l'ipotesi più probabile. Negativo, invece, il giudizio su un'eventuale aggregazione tra Telecom Italia e la Deutsche Telekom in assenza di una privatizzazione della società tedesca. Senza pariteticità, il governo si troverebbe davanti ad una situazione non collimante con la direttiva golden share.

Per Amato, questa vicenda deve costituire una lezione per il futuro. «Se il nocciolo - ha detto - viene costituito attraverso parte-

cipazioni costituite non in ragione di una strategia industriale dei partecipanti, il rischio è che poi manchi l'interesse a partecipare alla battaglia del mercato». Amato ha precisato che Berlusconi non ha partecipato all'Opa, mentre gli risulta che Bankitalia abbia ceduto le proprie azioni. Non ha escluso nuovi soci per il futuro.

Ieri si è avuta notizia che il Monte dei Paschi di Siena (che ha escluso l'aggregazione con la Banca di Roma, preferendo l'entrata in Borsa) sta valutando se entrare nel capitale Olivetti. «Non sono ancora state assunte decisioni - ha precisato il direttore del gruppo, Divo Gronchi - ma abbiamo creduto sin dall'inizio nel progetto Olivetti. Il Cda dei Monte, ha rivelato, lo ha invitato espressamente a fare un esame di valutazione per entrare nel progetto Olivetti.

N.C.

